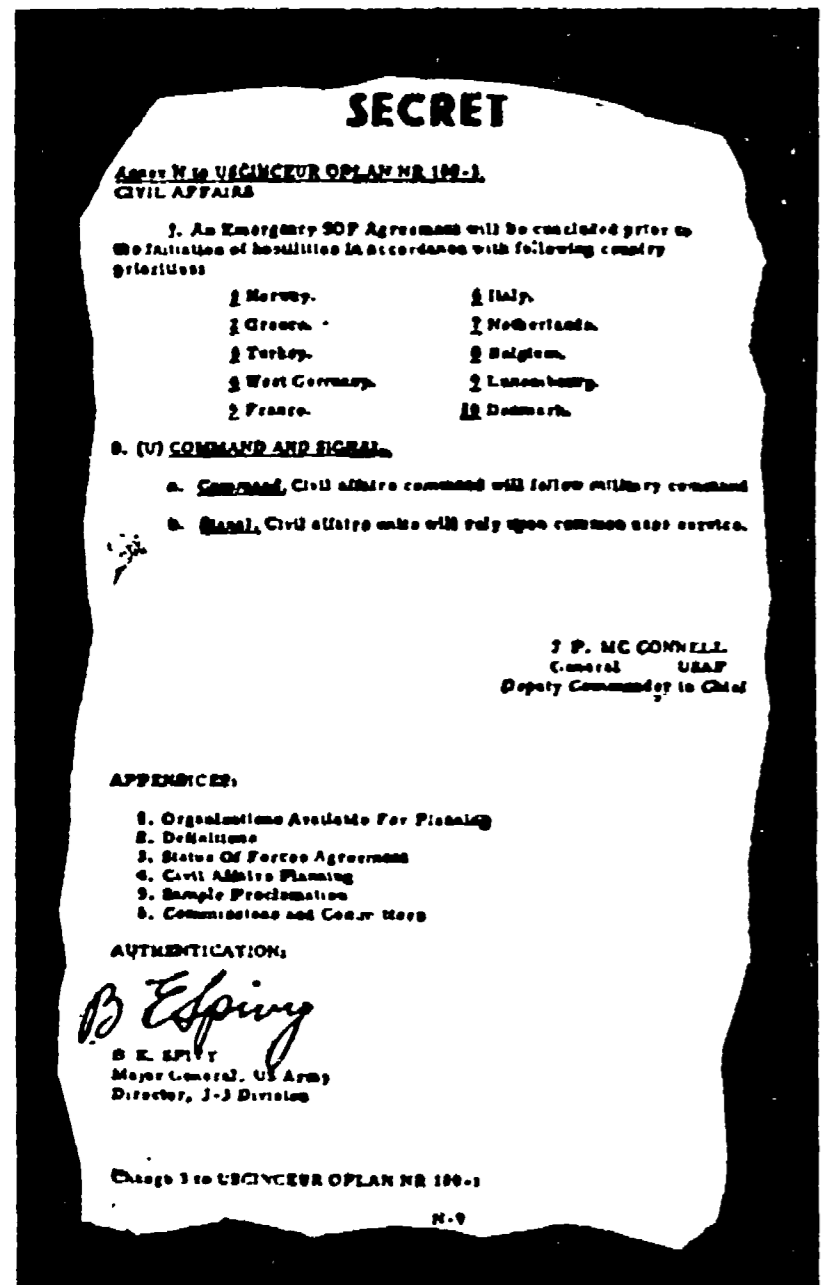
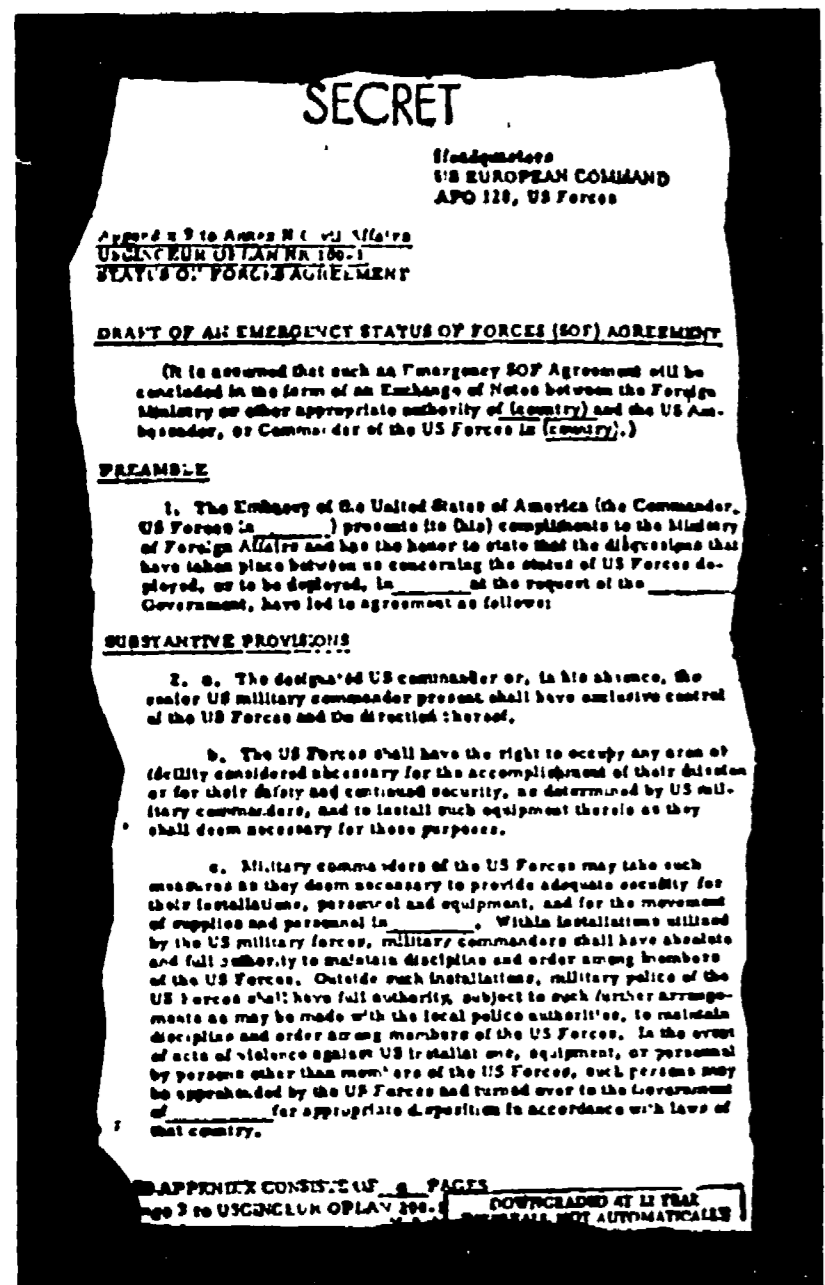


Rivelazioni su cosa succederebbe in Italia se il Pentagono proclamasse l'«emergenza»

Tutto passa agli ordini del comandante americano

Documenti USA confermano che in caso di « crisi » l'Italia verrebbe automaticamente a trovarsi in stato di occupazione - Le schede e le liste di proscrizione del SIFAR dovrebbero essere consegnate all'autorità militare o politica americana - Il nostro Paese al sesto posto nella scala delle « priorità strategiche »



Che cosa succede nelle nazioni europee, e quindi anche in Italia, se il Pentagono proclama l'emergenza? Con la pubblicazione di una serie di documenti marcati come « segretissimi » del Quartier generale delle forze americane in Europa il quotidiano romano del pomeriggio Paese Sera risponde a questo interrogativo confermando che in tal caso l'Italia verrebbe automaticamente un paese « occupato ».

Ecco il testo del documento (qui a fianco si vede la riproduzione dell'originale) che definisce lo Statuto delle forze richiamate d'emergenza (SOF) e che stabilisce praticamente il diritto di occupazione.

SEGRETO - Quartier Generale delle Forze USA in Europa APO 128 US Forces - Appendice 3 dell'allegato N Affari Civili USCINCEUR OPLAN n. 1001 - Accordo sullo Statuto delle Forze richiamate d'emergenza (SOF).

Restato stabilito che un tale accordo di emergenza SOF verrà concluso mediante uno scambio di note tra i ministri degli Esteri o da un'altra autorità competente (del paese) e l'ambasciatore degli Stati Uniti o il comandante delle forze statunitensi (nel paese).

PREAMBOLO:

1) L'ambasciata degli Stati Uniti d'America (il comandante delle forze statunitensi in...) presenta i suoi ossequi al ministero degli affari esteri ed ha l'onore di dichiarare che le discussioni che hanno avuto luogo fra noi relativamente allo Statuto delle forze statunitensi impiegate, o da impiegare in... su richiesta del governo di..., hanno condotto all'accordo che segue:

2) PROVVEDIMENTI EFFETTIVI:

a) Il comandante statunitense designato o, in sua assenza, l'ufficiale americano più anziano presente avrà il controllo esclusivo delle forze statunitensi e la loro direzione; b) le forze statunitensi avranno il diritto di occupare qualsiasi zona o edificio considerato necessario per l'attuazione della loro missione e per la loro incolumità e sicurezza continua come viene stabilito dai comandanti militari statunitensi, e il diritto di installare in tali zone o edifici attrezzature ritenute indispensabili per i loro scopi;

c) I comandanti militari delle forze statunitensi possono prendere quelle misure che considerino necessarie per assicurare una adeguata protezione alle loro installazioni, al loro personale e alle loro attrezzature in... All'interno delle installazioni usate dalle forze militari statunitensi, i comandanti militari avranno piena e assoluta autorità per mantenere la disciplina e l'ordine fra i membri delle forze statunitensi. Al di fuori di queste installazioni, la polizia militare delle forze statunitensi avrà piena autorità di polizia locale, per mantenere la disciplina e l'ordine fra i membri delle forze armate statunitensi. Nel caso di atti di violenza contro le installazioni, le attrezzature o il personale statunitense da parte di persone che non siano membri delle forze armate statunitensi, queste persone possono essere arrestate dalle forze statunitensi e consegnate al governo di... purché queste ne dispongano appropriatamente in base alle leggi di questo paese.

QUESTA APPENDICE CONSISTE DI 4 PAGINE VARIANTE 3 ALL'USCINCEUR OPLAN 1001.

DECADE AD INTERVALLI DI 12 ANNI, NON AUTOMATICAMENTE

Dalla lettura di questi documenti, che vengono definiti un « accordo » bilaterale tra paesi sovrani ma che in realtà non sono che un « diktat » della superpotenza, risulta che nel caso di una situazione di crisi o di emergenza, termini assai vaghi e lasciati evidentemente al giudizio dei comandi americani o di una non meglio definita « autorità appropriata » (quale avrebbe potuto essere ad esempio nel luglio '64 in caso di colpo di Stato), tutto passa agli ordini del comandante americano: dal governo all'esercito. Schede, registrazioni e liste di

proscrizione (quelle stesse ad esempio del luglio 1964) devono essere consegnate all'autorità militare o politica americana.

« In caso di turbamento interno - dice tra l'altro l'accordo di emergenza - che potrebbe influenzare materialmente la missione delle forze statunitensi o la loro sicurezza, come una sommossa militare o una resistenza su larga scala, il governo di... dovrà fare il possibile per sopprimere tale turbamento con l'uso delle proprie risorse. Se queste iniziative fossero insufficienti, o nel caso di una richiesta di aiuto da parte del governo, o se il comandante statunitense dovesse ritenere che il governo non fosse in grado di sopprimere tale turbamento tempestivamente, le forze USA potranno intraprendere azioni che il comandante in capo statunitense giudicherà necessarie o da iniziativa propria o collaborando con il governo... »

Si tratta come si vede della pratica assunzione di tutti i poteri da parte del comandante in capo americano in ogni caso egli lo giudichi opportuno. I documenti stampati in 117 copie, stabiliscono anche l'ordine di priorità strategica per l'intervento.

Per quel che riguarda poi i legami che il SIFAR doveva avere con la CIA e i comandi americani e quelli che ovviamente avrà il controspionaggio oggi, secondo il punto « e » dei documenti, tutto il materiale raccolto deve essere messo a totale disposizione del comandante in capo americano che lo utilizzerà a suo piacere « Il governo - dice infatti il punto "e" - fornirà alle truppe USA i rapporti del servizio segreto e le informazioni che potrebbero essere utili nello svolgimento dei loro compiti e nella misura richiesta dal comandante in capo statunitense ». Apprendiamo così nel modo più lampante in quali mani e per quali scopi, in caso di « emergenza » sarebbero cadute le liste di proscrizione che il SIFAR in Italia aveva tanto accuratamente aggiornato.

Nuove rivelazioni dell'« Espresso »

Le liste nere del SIFAR a Napoli

Il piano per gli arresti nel 1964 si chiamava « SOLO »

Sul numero dell'Espresso che esce oggi nelle edicole compaiono altre rivelazioni sulle liste del SIFAR e il piano messo a punto nell'estate '64 per gli arresti (il piano « SOLO » - edizione speciale del piano ES - emergenza speciale - preparato per l'occasione data che esso doveva essere attuato soltanto con le forze dei carabinieri e del SIFAR, escludendo la partecipazione della PS).

Oltre ai nomi delle liste delle Marche e di Milano, letti alla Camera da Anderlini, l'Espresso ne pubblica alcuni della lista di Napoli. Anche in questo caso si trattava di tutto il quadro dirigente del PCI e della Cdl. Nella lista comparivano i nomi di Angelo Abbonante, Abdou Aïnoui, Liberato Bronzuto, Giovanni Delo Jacovo, Franco Daniele, Luigi D'Angelo, Carlo Ferrarriello, Renzo Lapicciarella, Carlo Obici, Domenico Petrella, Giuseppe Vignola, Carlo Zollino, Luigi Matrone, Gaspare Papa. I nomi della lista di Mi-

lano che pubblica l'Espresso sono quelli di Albertant, Bolini, Bonaccini, Carrà, Casale, Cremascoli, Cassuta, Garzino, Leonardi, Milano, Montagnani, Olmini, Pirota, Quercioni, Rossi, Sacchi, Scotti; quelli della lista delle Marche, Calvaresi, Capocasa, Luzi, Cernetti, Gambelli, Sebastianelli Dandolo, Angelini, Bianchi, Guidi, Luciani, Nardococchi, Cipollari, Salvatori, Lamber-

telli, Foresi, Fioravanti, Fabretti, Ruggeri, Santarelli. Secondo l'Espresso, i piani straordinari preparati dai tre comandanti di divisione (Celi, Conto e Marker) si trovano tuttora presso il comando dei carabinieri, nella cassaforte del gen. Ciglieri. Il piano di Roma predisponete la divisione della Capitale in tre divisioni e prevedeva, con un meccanismo che è stato rivelato dall'Unità, l'occupazione della RAI-TV.

... perchè ha il "cuoco automatico"

CUCINA NAONIS SUPERLUXE

"Cuoco automatico", ovvero tanta comodità in cucina. Si può infatti stabilire prima quando dovrà accendersi il forno (o la piastra elettrica) per quanto tempo dovrà cucinare e quando spegnersi. Per Lei, questo significa preparare un bell'arrosto... anche restando fuori casa tutta la mattina. Superluxe Naonis: la cucina che Lei sognava!

per questo Lui per Lei vuole NAONIS

NAONIS cucine lavatrici lavastoviglie frigoriferi televisori stufe a kerosene

La traduzione dell'Allegato N che stabilisce la scala delle « priorità strategiche » dal quale risulta l'Italia al sesto posto.

SEGRETO

ALLEGATO N ALL'USCINCEUR OPLAN N. 1001 AFFARI CIVILI

1) Un accordo di emergenza SOF sarà concluso prima di un inizio delle ostilità con i seguenti paesi e con la seguente priorità:

1) Norvegia; 2) Grecia; 3) Turchia; 4) Germania occidentale; 5) Francia; 6) Italia; 7) Olanda; 8) Belgio; 9) Lussemburgo 10) Danimarca.

3) (U) COMANDO E COMUNICAZIONI: a) COMANDO: il Comando per gli affari civili obbedirà al Comando militare; COMUNICAZIONI: le unità per gli affari civili si serviranno dei servizi di uso comune.

J. P. MC CONNELL, generale dell'USAF, vice-comandante in capo.

APPENDICI: 1) Organizzazioni disponibili per la pianificazione; 2) Definizioni; 3) Accordo sullo « status » delle Forze; 4) Pianificazione per gli affari civili; 5) Promulgazione di esemplari (campioni); 6) Commissioni e comitati.

Visto e autenticato: F. lo B. E. Spivy, maggior generale dell'US Army, direttore della divisione J-3.

MODIFICA 3 all'USCINCEUR OPLAN 100-1 n. 9.

Dopo un'interruzione di dieci anni

Ripresi i rapporti tra Jugoslavia e RFT

Dal nostro corrispondente BELGRADO, 1. La Jugoslavia e la Repubblica Federale tedesca hanno deciso di riattivare le relazioni diplomatiche. L'annuncio è stato dato oggi congiuntamente a Belgrado e a Bonn. Il comunicato ufficiale precisa che i due paesi riprenderanno i loro rapporti a livello di ambasciate e che i due governi sono convinti che il rinnovo delle relazioni diplomatiche contribuirà allo sviluppo e all'allargamento dei rapporti tra i due paesi. Ciò corrisponde alla necessità di rafforzare la collaborazione pacifica tra tutti gli stati europei nel quadro di un contributo al processo di distensione nel continente. I colloqui di Parigi tra i rappresentanti dei due paesi, erano già terminati da due giorni ma la decisione di riattivare le relazioni diplomatiche doveva essere sottoposta alla ratifica dei rispettivi governi. L'annuncio ufficiale di oggi è, quindi, il momento finale di una serie di contatti intercorsi negli ultimi tempi tra la Jugoslavia e la Repubblica federale tedesca. L'odierna decisione normalizza i rapporti tra i due paesi, rapporti che erano stati interrotti unilateralmente nel 1957 dalla RFT, in base alla dottrina Halstein, per il riconoscimento da parte della Jugoslavia della Repubblica democratica tedesca.

f. pe.